



# I vini del Gattopardo

◀◀ Lo scrittore Tahar Ben Jelloun ha ricevuto dalle mani di Claudia Cardinale il Premio Letterario Giuseppe Tomasi di Lampedusa istituito da Donnafugata ▶▶



ilSommelier  
italiano



Vino, letteratura e cinema nelle terre del Gattopardo. Così Donnafugata, per dare spessoro all'ormai tradizionale vendemmia notturna dei primi d'agosto, lega il suo nome al Premio Letterario internazionale intitolato allo scrittore Giuseppe Tomasi di Lampedusa, autore de "Il Gattopardo", e chiama come madrina dell'evento la straordinaria Claudia Cardinale, indimenticabile Angelica Sedàra nel film che Luchino Visconti trasse dal romanzo. Teatro dell'evento, circondato da un alone di magia e mondanità, il settecentesco Palazzo Filangeri di Cutò a Santa Margherita Belice, dove il 5 agosto scorso davanti a un foltissimo pubblico, ad autorità e giornalisti, un'affascinante Claudia Cardinale ha consegnato il Premio allo scrittore marocchino Tahar Ben Jelloun per l'opera "Amori Stregati" edita da Bompiani.

A due passi dal palazzo di Santa Margherita Belice, che purtroppo porta ancora ben visibili le ferite del terremoto di 36 anni fa, le magnifiche tenute di Contessa Entellina dove solo pochi giorni dopo, il 16 agosto, Donnafugata ha vendemmiato in notturna il suo chardonnay. Una vendemmia, causa un'estate decisamente più fresca e piovosa, ritardata di quasi 15 giorni rispetto allo scorso anno per permettere alle uve di giungere alla giusta maturazione. Ma nonostante i capricci dell'estate il vino è rimasto fra i protagonisti dell'evento. E, allo scoccare della mezzanotte, subito dopo la cerimonia, in onore Claudia Cardinale e di Tahar Ben Jelloun, una piccola folla si è riversata in vigna

## Tahar Ben Jelloun: "Sono

Al fascino del vino non resiste neppure Tahar Ben Jelloun, quando con il sorriso sulle labbra e sulle note di una melodia arabeggiante imbraccia una bottiglia magnum del Mille e una Notte di Donnafugata, consegnatagli insieme a targhe e diplomi: "Sono musulmano - dice lo scrittore marocchino - ma posso bere vino con moderazione. L'Islam infatti non vieta veramente il consumo del vino, ma ne sanziona soltanto l'abuso".

E' ormai notte fonda sul palcoscenico allestito nell'ampia corte di Palazzo Filangeri a Santa Margherita Belice, quando Tahar Ben Jelloun si congeda dal numerosissimo pubblico accorso alla consegna del premio letterario Tomasi di Lampedusa, che lo scrittore si è aggiudicato per il romanzo Amori Stregati. Al suo fianco un'affascinante Claudia Cardinale, madrina d'eccezione proprio in quel palazzo dove fu girato il Gattopardo, dove la sua presenza ha saputo far rivivere ancora per un attimo le atmosfere suggerite dal celebre film di Luchino Visconti. Una presenza ricca di tanto fascino, da strappare allo scrittore marocchino la confessione che sentirsi oggi fra le braccia della celebre Angelica lo faceva emozionare così come, in gioventù, il libro di Tomasi di Lampedusa lo aveva fatto sognare. La Sicilia è terra di vino che Ben Jelloun considera un'espressione della cultura allo stesso modo di un romanzo, o di un poema, parte del patrimonio culturale di un paese e suo certificato di civilizzazione.

La Sicilia piace allo scrittore per la vicinanza non solo geografica ma anche culturale con la sua terra. Nato a Fès in Marocco, ma naturalizzato francese, Tahar Ben Jelloun ha saputo mantenere forte il legame con il mondo arabo di cui è profondo conoscitore e proprio per questo, con fermezza, lo definisce un popolo che non esiste. "Si può affermare - dice provocato dai giornalisti - che esistono molti popoli arabi che non sono uniti e mai lo saranno".

Giunto alla sua seconda edizione, il Premio intitolato a Tomasi di Lampedusa ha incoronato quest'anno Ben Jelloun non solo per le sue qualità di grande narratore dotato di fantasia e di capacità di indagare le passioni umane, ma anche per aver fatto da ponte fra la cultura occidentale e quella araba. Un compito non facile che ha contribuito ad accendere le luci sulla cultura nord africana, portando avanti una passione civile volta alla soluzione di odi antichi, attraverso inni alla tolleranza propri anche all'autore del Gattopardo. C'è infatti un filo conduttore in questo Premio, che nella passata edizione era stato consegnato allo scrittore israeliano Yehoshua. Un filo che va verso un messaggio di pace e di unione fra i popoli e che viene ben impersonato da Ben Jelloun quando definisce lo scrittore "colui che deve lottare contro l'odio, piaga sempre presente nell'umanità."

Elisabetta Ravaoli  
e.rava@libero.it



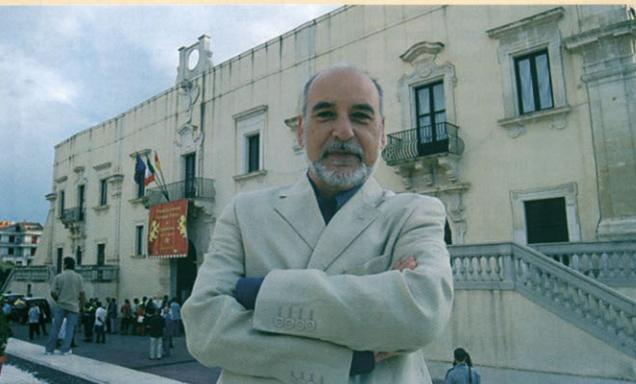


## musulmano e bevo il vino”



### TAHAR BEN JELLOUN

Nato a Fès nel 1944, è un grande scrittore marocchino, vincitore del Premio Goncourt 1987, vive da molti anni a Parigi. Oltre a *Creatura di Sabbia*, ha scritto *Notte Fatale*, *Giorno di silenzio a Tangeri*, *Le pareti della solitudine*, *Dove lo Stato non c'è*, *L'amicizia*, *Lo specchio delle falene*.



per il campionamento e l'assaggio delle uve sulla pianta. Un test che a Contessa Entellina si ripete nel corso del processo di maturazione per determinare il momento ottimale di inizio della vendemmia. Da un'idea che sta per compiere i due lustri, la vendemmia notturna a Donnafugata nasce per sfruttare l'escursione termica che ha luogo nell'agro di Contessa Entellina (in provincia di Palermo) dove si trova la tenuta. In questa zona collinare, mentre di giorno - ad agosto - non è difficile superare i 35° C, di notte la temperatura si riduce di 16-18 gradi creando le condizioni ottimali di raccolta. Così, nella delicatissima fase della vendemmia e del trasporto delle uve in cantina, grazie alla frescura della notte si riducono drasticamente i rischi di fermentazioni indesiderate e di volatilizzazione degli aromi, fenomeni che invece il sole e il caldo tendono ad accentuare. E così, filare dopo filare, i vigneti di chardonnay vengono inondati dalla luce artificiale irradiata dall'alto di un trattore per consentire la raccolta manuale dei grappoli. Due i vini che Donnafugata produce con la vendemmia notturna dello chardonnay: "La Fuga" (100% chardonnay) e "Chiarandà" (50% chardonnay e 50% ansonica), bianchi di grande morbidezza ed eleganza.

Tornando alla cultura, quella del premio letterario 2004 intitolato a Tomasi di Lampedusa è stata per Donnafugata un'operazione di grande impegno e significato. Da una parte per la scelta della giuria del Premio, che dopo il riconoscimento dello scorso anno attribuito all'israeliano Abraham Yehoshua, è caduta quest'anno su su Tahar Ben Jelloun, un autore maghrebino che si è particolarmente distinto per il suo impegno a favore del dialogo interculturale. Dall'altra per la partecipazione di Claudia Cardinale che per la prima volta ha visitato i luoghi descritti nel Gattopardo, tra i quali l'agro di Donnafugata e il Palazzo di famiglia dello scrittore a Santa Margherita Belice. Con questo "viaggio a Donnafugata", insomma, la Cardinale è tornata in una terra della quale ha saputo interpretare fascino e passionalità dando l'avvio a una carriera artistica che ha segnato la storia del cinema italiano nel mondo.

Maurizio Magni  
magni@agenziaprimapagina.it

